

Cattolica e Ong in sinergia per lo sviluppo del Mozambico

L'università sul tema della cooperazione internazionale riparte da un progetto dell'AUCI

PIACENZA

● Torna sul tema della cooperazione internazionale l'Università Cattolica e lo fa partendo da un interessante progetto di Auci (Associazione universitaria cooperazione internazionale), una realtà con cui la Cattolica ha una lunga tradizione di collaborazione.

Infatti sul tavolo dei lavori di un seminario che si è svolto pochi giorni fa nella Residenza Gasparini dell'Ateneo del Sacro Cuore, un progetto di Auci rivolto al Mozambico, al quale la facoltà di Agraria è interessata ad offrire supporto.

Il progetto si prefigge innanzitutto di intervenire sul fronte sanitario in Mozambico: in questa ottica però ovviamente, il tema dell'alimentazione e quindi dell'agricoltura diventa urgente.

Ed è qui che la facoltà piacentina si propone come interlocutore tecnico-scientifico.

Sullo sfondo l'esperienza non piccola portata avanti dal prof. Giuseppe Bertoni e da un gruppo di studiosi (tra cui il prof. Vincenzo Tabaglio) della Cattolica con il progetto "Produzione di cibo appropriato: sufficiente, sicuro, sostenibile -



Il seminario alla residenza Gasparini dell'ateneo del Sacro Cuore

C3S', finanziato da Fondazione Invernizzi, che si è sviluppato per tre anni in Congo e in India e che ha consentito di mettere a punto una sorta di modello.

«Il modello del nostro progetto - ha chiarito lo stesso Bertoni - parte dal presupposto fondamentale che il lavoro di interfaccia con i contadini locali deve essere lasciato a persone formate, ma dei territori. Agli europei spetta il compito della formazione e della progettualità, mentre il contatto con i contadini deve essere affidato alle parrocchie e alle strutture periferiche delle ONG». Il progetto in Mozambico è partito nel distretto di Namaacha, dove gli italiani sono già intervenuti in passato e hanno anche costruito una piccola diga. In questo distretto è già stata avviata una collaborazione con contadini locali, ma anche

con le amministrazioni e il centro di ricerca agronomica locale: l'idea è insomma quella di cercare di aiutare i contadini a crescere dal punto di vista tecnico, partendo dal bagaglio di contatti già in essere. «Certamente - ha aggiunto Bertoni - i problemi non sono piccoli, in quanto le difficoltà culturali e tecniche sono veramente significative: sta di fatto comunque che, come è dimostrato dal progetto C3S, l'obiettivo da perseguire è quello di creare un gruppo con esperienza che possa poi confrontarsi sul territorio con la realtà locale». L'Università Cattolica è da sempre molto attiva sul fronte della cooperazione internazionale: non a caso presso l'ateneo lavorano una Consulta per le relazioni con i Paesi in via di sviluppo e un Centro di Ateneo per la Solidarietà internazionale. **Mol.**

